

PECORARO SCANIO durante una sua missione all'Estero espone alcune sue valutazioni che esulano dalla prudenza politica e che rivelano, semmai ce ne fosse ancora bisogno, che la tutela ambientale non è affatto una priorità per il centro sinistra, che scarseggia per sensibilità e cultura ambientale. CHE BRUTTO AMBIENTE quello politico ... e se lo dice lui che credevamo si fosse adattato!

PECORARO SCANIO durante una sua missione all'Estero espone alcune sue valutazioni che esulano dalla prudenza politica e che rivelano, semmai ce ne fosse ancora bisogno, che la tutela ambientale non è affatto una priorità per il centro sinistra, che scarseggia per sensibilità e cultura ambientale. CHE BRUTTO AMBIENTE quello politico ... e se lo dice lui che credevamo si fosse adattato!

Fonte: Green Planet Natural Network <http://www.greenplanet.net>

Prodi industrialista. Ds e Margherita insensibili ai temi dell'ecologia. E poi Di Pietro, Bersani... Il ministro non risparmia gli alleati. E spara a zero sul suo predecessore. Non è in vena di diplomazie, il ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio.

Gli chiedi che situazione ha lasciato il suo predecessore, Altero Matteoli, e lui risponde "inquietante". Non solo: a Matteoli dà del tipo "ineffabile, non commentabile, estraneo ai temi dell'ambiente, per dare una definizione ancora affettuosa...".

La cornice è quella surreale del Mali, Africa nera, dove Pecoraro interviene a una conferenza internazionale sulla desertificazione (vedi box a pagina 71). Ma nella luce pallida di Timbuktu, alle porte del deserto, il pensiero va alle vicende di casa nostra. Che sono tante, e spesso, soprattutto ora che si celebrano i cento giorni dell'Unione.

Un compleanno che Pecoraro affronta parlando a tutto campo, dal passato al futuro, attaccando maggioranza e opposizione.

Certo che lei è prevedibile. Si siede sulla poltrona da ministro e spara subito sul predecessore.

"Non faccio sempre così. Quando sono stato ministro delle Politiche agricole non è successo. Qui è diverso. Lo sa che non ho avuto nemmeno il passaggio delle consegne? Non mi è stato consegnato un elenco delle priorità, delle attività in corso. Per non parlare dei direttori generali".

Anche loro fantasmi?" Mi hanno spiegato che sono stati esclusi. È stata fatta la riforma della materia ambientale, e l'ufficio di gabinetto ha proceduto senza di loro. Si rende conto?".

Adesso le chiavi del palazzo le ha lei. Ha trovato gravi irregolarità?

"Sì. Ad esempio la questione degli inceneritori in Sicilia, riferitami dal capo del settore Valutazioni impatto ambientale. Il gabinetto precedente, senza averne l'autorità, ha dato autorizzazione alle emissioni di Co2 per una serie di impianti. Una procedura impropria, gravissima. Ho già convocato la conferenza dei servizi per revocare i permessi".

Messa così sembra che tutto il male venga da destra. Ma questo è un paese in cui la cialtroneria è bipartisan. Basti dire che ha ricevuto 80 procedure di infrazione ambientale da parte dell'Unione europea. La politica dorme?

"Dipende. Nel mio caso cerca di rimediare. Per questo ho attivato al ministero un ufficio che si occupa delle infrazioni e delle relative vie d'uscita. Certo, siamo un paese più furbo che legalitario, ma è evidente che così non andiamo da nessuna parte".

A proposito di furbi. Appena nominato, lei ha dichiarato: cacerò dal ministero gli ecoaffaristi. Faccia nomi e cognomi.

"Mi riferivo a coloro che vedono l'ambiente come un affare, nel senso becero della parola".

Insomma, i nomi non li dice. Dica almeno se li ha cacciati.

"Ho fatto di meglio. Ho messo persone chiave che scoraggino l'avanzata di alcune lobby".

Nel frattempo, gli ambientalisti sono rimasti male. Si aspettavano che lei sospendesse immediatamente il famoso decreto legge 152, con cui Berlusconi ha picconato le normative ambientali. Invece il tempo passa e la questione è ancora aperta. Perché?

"Ho il senso dei miei limiti. In questo caso, il limite è che non ho la maggioranza assoluta".

Traduca.

"La coalizione non ha voluto fare un decreto legge con il provvedimento di sospensione. Già è stato un miracolo tamponare le conseguenze più gravi".

La sensazione è che il tasso di ambientalismo, nell'Unione, sia basso. O no?

"Se c'è un motivo per cui non ritengo che i Verdi possano partecipare a operazioni come il Partito democratico, è perché diversi alleati, come settori di Ds e Margherita, non hanno una cultura innovativa. Per dire: c'è chi sostiene ancora la necessità degli inceneritori, quando è noto il problema delle nanopolveri. E quando, per giunta, esistono impianti senza più combustione".

Sarà. Di sicuro il suo livello di litigiosità è elevato. Ad esempio, con Antonio Di Pietro e il suo ministero delle Infrastrutture.

"Il suo ministero? Si legga l'allegato al Dpf: è la dimostrazione che a scrivere i testi ci sono ancora i funzionari dell'ex ministro Lunardi. Una cosa indecente...".

E Pier Luigi Bersani, il numero uno delle Attività produttive? Si parla di uno scontro epico, tra voi.

"Anche qui: il problema non è Bersani come persona. È il ministero. Vede lo sviluppo economico secondo le indicazioni di una parte del mondo industriale. Che guarda caso è la più conservatrice, quella che ha i privilegi e non li vuole perdere. Ora, se un governo vuole romperla, questa logica dei privilegi, non deve limitarsi ai tassisti. Deve guardare alle banche, alle assicurazioni, ai petrolieri. Insomma: ai pesci grossi...".

Per questo, appena lei è stato nominato, il vicepresidente di Confindustria Emma Marcegaglia si è

fiondata nel suo ufficio?

"Era preoccupatissima. Temeva avessi una posizione molto contraria a Confindustria".

Beh, in ballo c'è la questione miliardaria della classificazione dei rifiuti, definire cos'è un rifiuto e cosa non lo è. Ne avete parlato?

"Con la Marcegaglia sono stato chiarissimo. Le ho spiegato che se c'è da semplificare le procedure burocratiche, da accelerare i tempi di verifica dei materiali, nessun problema. Ma resta irremovibile il principio di rintracciabilità del rifiuto, dalla culla alla tomba".

Come l'ha presa?

"E come doveva prenderla? Non poteva, in linea teorica, che dirsi d'accordo. Poi però, nelle more di tutto, sorgono infiniti problemi".

Tra questi c'è l'esplosione del traffico di rifiuti tossici. Un cancro che colpisce molte regioni italiane.

Eppure voi politici, al di là dei proclami, non inserite il danno ambientale nel codice penale. Cosa aspettate?"

Ci stiamo provando, seriamente. Ho istituito un osservatorio contro i crimini ambientali guidato da due illustri magistrati, presenti a titolo gratuito: Maurizio Santoloci e Donato Ceglie. Quest'ultimo, che collabora con il celebre capitano dei carabinieri Ultimo, ha l'incarico di elaborare proposte sul delitto ambientale. Le gireremo al ministro della Giustizia Mastella, il quale si è già detto d'accordo".

E Prodi, cosa ne pensa? Possibile che solo raramente spenda una parola sul tema dell'ambiente?

"Mah, me lo chiedo anch'io. La verità è che quando parliamo di queste cose Romano mostra grande interesse, è sensibile. Poi però... Il problema è la sua cultura industrialista. Detto questo, resta sempre meglio di Ds e Margherita".

Ancora con i suoi alleati se la prende? Ma scusi: l'ambientalismo non dovrebbe essere endogeno alla cultura della sinistra? Vero è che alcune vostre amministrazioni locali hanno fatto cose indifendibili, però...

"È un fatto che la più terribile cementificazione, e alcune tra le peggiori opere di industrializzazione selvaggia, nascono proprio a sinistra. I paesi dell'Est hanno lasciato un'impressionante quantità di disastri ambientali. E ancora oggi c'è un pezzo di sinistra che, in nome di un malinteso senso del progresso, insiste su una cultura svilluppista dove la natura non trova spazio. Anzi, persiste un mito dell'onnipotenza umana che trovo intollerabile".

Nel frattempo, lo ammetta, anche i suoi Verdi non spiccano per brillantezza. Cosa sta succedendo?

"Ma niente... Anzi, non siamo mai stati così numerosi in Parlamento. Però è vero che scontiamo la mancanza di organizzazione. Quando saremo attivi in mille comuni, invece che in duecento, diventeremo un vero partito".

Detto questo, da oppositori condannavate in continuazione gli scempi edilizi e la politica dei condoni. Da ministro ha quantificato il danno?

"Quantificare l'abusivismo? Beh, non è facile. Diciamo che mi sto muovendo. Ad esempio ho fatto un accordo con la Regione Calabria, una delle più inguaiate, per far censire al Nucleo operativo ecologico dei carabinieri gli ecomostri e le strutture incomplete lungo le coste. Lo stesso invito l'ho rivolto a tutte le altre regioni sul mare. Aspetto una risposta. Anzi, già che ci sono la sollecito...".

Ci sarebbe anche un'altra questione, da sollecitare: quella delle cosiddette 'navi a perdere'. Le carrette zeppe di rifiuti tossici affondate nel Mediterraneo tra gli anni Ottanta e Novanta. La magistratura in questi anni ha sbattuto contro incredibili ostacoli. Ci sono state morti sospette. Ma nessun politico di prima fila ha adottato la battaglia. Perché?

"Perché, detto sinceramente, questo è un paese che del mare se ne fotte. E altrettanto fa la sua classe politica. Pensi che al momento non esiste uno studio organico sul Mediterraneo. Il che significa che nessuno, in queste condizioni, conosce i suoi veri problemi. Dunque non può risolverli. Si figuri i misteri delle navi tossiche".

Ben più esplorate sono le questioni sopra il mare, come il Ponte sullo Stretto. Prodi dice che non è una priorità, lei dice che non le piace, però un no definitivo non è ancora arrivato. Come va a finire?

"Io so che il Ponte non si farà".

Chi glielo ha detto?

"È scritto nel nostro programma".

Come garanzia non è il massimo.

"Sarò più esplicito. Al momento si discute se attendere che il progetto sia consegnato, e poi dire che non sarà eseguito, oppure ritirare direttamente l'incarico. Da quanto mi risulta, i tecnici propendono per la prima ipotesi".

Altra partita in corso è quella dei rigassificatori. Da una parte c'è chi li vuole per evitare i black out energetici. Dall'altra c'è chi li vede come un'occasione di business, di accumulazione di metano da rivendere all'estero. Con chi sta?

"Dico che l'Italia non deve diventare lo hub del metano europeo, una piattaforma logistica. Dobbiamo essere la patria della qualità, della biodiversità, dell'agricoltura biologica. Altro che piattaforma".

Un dubbio: ce la farà, in questo governo con le stampelle, ad affrontare tante sfide?

"Vista l'eredità, mi basterebbe realizzare una buona parte del programma...".

L'ex ministro Matteoli, che l'ha ascoltata alla commissione Ambiente del Senato, la stronca così:

"Pecoraro enuncia titoli privi di contenuti e priorità". Cosa risponde?

"Che era distratto mentre parlavo. Capita".

... tratto da *L'Espresso* del 15 settembre 2006